

RACCONTI

serie

# POLPO E POLPA



MASSIMO POLPO NERIOTTI

# POLPA E POLPO A CASALE GLI ENDURO BOYS

*27/03/2002 15.30.22*

1

---

Ovvero come per la prima volta Polpo e Polpa partecipano a una cavalcata enduristica non competitiva.  
Casale Monferrato, 24 marzo 2002.

Quando già sai che il furgone per trasportare le moto a Casale è assicurato, vivi un po' meglio: le gomme da campioni sono salve e almeno il ritorno è assicurato anche se la moto sarà ridotta in tre pezzi.

Poi capita che il furgone della amica gentile non sia più disponibile.

Pazienza: siamo mica caporali!

Si va a Casale in moto. Tanto, le giornate sono bellissime..... e le albe freddissime.

La piccola Francy ha acquistato in blocco tutta l'attrezzatura da un crossista di ventennale esperienza.

Dopo aver rinnovato tutto l'abbigliamento tecnico il luglio scorso, il ginocchio sinistro lo ha abbandonato per sempre e l'ha costretto a una CBR 600.

Vendo in blocco! Annunciava.

Noi abbiamo comperato tutto il blocco della giusta taglia, tutto di altissima qualità.

Il prezzo? Un affare che non si ripeterà mai più. Tutto nuovo (usato 5 volte) e immacolato.

Per gli stivali non finiremo mai di ringraziare Marco "Spalanca" Porri che viene ricordato nelle nostre preghiere.

Ma a parte questa svisata sulle fortune commerciali, è la mattina di domenica e tocca partire per Casale.

Breve premessa: ovvero le esperienze motociclistiche della "Polpa".

Francesca, viene fulminata dalla moto tanti anni fa, quando mi conosce, figaccione quale sono.

La scorsa estate decide che vorrebbe una moto per se, quando io ancora non ero stato infettato dalla febbre malarica del tassello. Ero ancora uno stradista!

Ad agosto 4 giorni su DR 350 a testare il percorso della prova d'esame, slalom tra le bottiglie di minerale.

A settembre gita alla Sacra di S. Michele, montagnetta famosa nel torinese. Su asfalto.

A dicembre acquisto della sua XT 600E. Un affare!!!!

A gennaio due giretti su asfalto, 80 km ognuno.

A febbraio prima uscita su sterrati piatti.

A marzo guida su fango in una cava fangosa, 2 settimane dopo, uscita sulle colline astigiane, salite, discese, ruere tremende ma secche.

Casale 3 giorni fa.

La vestizione per Casale porta via quella mezz'ora che sembriamo dei templari pronti all'ultima tenzone.

Le moto si avviano senza incertezze e prendiamo la strada felici.

Il freddo comincia a mordere dopo pochi chilometri, ma noi siamo gli

ENDURO BOYS e continuiamo.

Il sole è alto ma non riesce ancora a scaldare.

Un paio di fermate per ritrovare la circolazione del sangue delle sue manine di cristallo vicino al cilindro giapponese e via ancora.

Arriviamo praticamente ultimi al piazzale delle iscrizioni e comincio a incontrare gli amichetti del sito.

Vedo Mimmo dr, Ziki, Uccio, mentre ci affrettiamo al banchetto delle iscrizioni.

Incontro Kodro che mi dice di aver già fatto tutto il percorso una volta, quella mattina.

Penso che sia ancora ciucco dalla sera prima e non ci credo.

Facci passare Kodro, che ci dobbiamo ancora iscrivere. Azzarola.

Mi dice pure che c'è un campo da cross da fare!

“ Obbligatorio?????” urliamo io e la Polpa.

Paghiamo e comincio a smontare un mazzetto di specchietti mentre si fa vivo il Ciaccio.

E' intesa al primo sguardo.

Dice di aver appena rubato l'XR 400 sulla quale sta seduto.

Dice: “ Qui le moto si rubano facilmente! Questa l'ho presa li.” Indica un gruppo di XR parcheggiate poco lontano. Tutte incustodite.

Ho notato anche un grosso furgone della ditta “ Ciaccio Trasporti Loschi” e degli operai in tuta con la stessa scritta sulle spalle che armeggiavano intorno a tutto quel bendidio.

Io lo amo quest'uomo!

Pero amo moltissimo di più la piccola Francy.

Mentre scopro che la macchina fotografica mi abbandona con un'ultima scureggia elettronica, sento un Muezzin casalese che comincia a ululare urla belluine dentro un megafono e da quell'istante il rombo di 4-500 moto mi fa vibrare l'elastico del cinto erniario.

Le marmitte sfondate si sprecavano a manate. I decibel erano così alti che mi ricordo di quando, con un risucchio, sono stato aspirato dentro la marmitta di un carroarmato rumeno tanto tempo fa. Mi bruciano ancora adesso i timpani e gli eustachi.

Un fumo azzurro delle 2 tempi esalava come una cappa mortale su tutto il piazzale.

L'odore di quell'azzurro mi ha fatto tornare in mente la Porca, per un picosecondo mi sono visto sul percorso delle colline in sella a Lei e le surrenali mi hanno mandato in circolo un litro di adrenalina gelata. Meno male che era con me la Bombarda.

Francesca mi guarda con uno sguardo che significa: Amore mio, faccio venire qui Ambrogio con l'elicottero della domenica, ci facciamo portare di nuovo a casa e passiamo una domenica come solo tu sai farmela passare. E in culo tutti 'sti selvaggi ignoranti! Così ha detto! Mi pare.

Io amo questa donna.

Ma le dico: “ Francy, ho dato il giorno libero all'Ambrogio. Dobbiamo partire.”

Il muezzin che ormai dalle urla che produceva aveva pure vomitato dentro al megafono il panettone di 5 anni fa, si accorge che io e la Polpa siamo ancora lì a gingillarci con le giacchemacchinafotograficaspecchiettifrecciecarburatorebiella inmano.

Gli occhi, francamente troppo venati di barbera, gli si fanno a palla, per un istante gli manca la voce impastata con gli agnolotti della sera prima e poi sbotta con un urlo che mi sfasa la Bombarda. E la mia Bombarda non me la deve urlare nessuno.

Lo fulmino con uno sguardo da ENDURO BOYS e lui se ne torna da dove era partito.

Partiamo anche noi in mezzo alle moto da strada.

I motard con le Harley ci guardano brutto.

Quelli con le GPZ, ZZR, CBR, VFR, GSX, NSR, ci guardano come se fossimo giunti lì da Torino vestiti da cretini.

Scaliamo 3 marce e ci portiamo avanti che abbiamo i cavalli che scalpitano per veder la terra.

Raggiungiamo Mimmo-dr e un gruppetto di altri enduristi

ritardatari ma siamo ancora troppo in mezzo a quelle da strada.

Vediamo una serie di bivi, nessun segnale e fiduciosi seguiamo il serpentone d'acciaio e rombi.

In fondo a una strada con bivio a T ci fermano.

C'è il nonno di Peter Fonda in "Easy Rider".

Fa passare solo gli stradisti che son sulla giusta strada, noi della terra dobbiamo andare da un'altra parte.

"Quale?" Domando. Mi guarda con due sfere oculari venate di fragolino, in testa una mezza anguria foderata di cuoio, baffi a manubrio storto come quello della Porca che sembra un cobra in acido, gli occhialini a specchio del giovane Gramsci, una moto custom lunga 3 metri e 40 cm e alta 2 spanne scarse e mi dice in dialetto casalese antico: " Su no!"

Credo che volesse dire: " Non lo so, purtroppo, amico motociclista dalla bella fidanzata e dalla moto dei miei sogni ma se aspetti un minuto telefono all'organizzazione e ti trovo un accompagnatore per il vostro gruppo disperso che siamo stati dei pirla a non mettere dei segnalatori ai vari bivi o alla peggio dei cartellini con segnato ad esempio strada e fuoristrada."

Però ha pronunciato solo quei suoni di cui sopra.

Il gruppetto di dispersi ritorna indietro e guidato da Mimmodr incazzato come un toro castrato a morsi, si dipana sulle colline all'intorno.

Altro bivio, primo guasto.

Un tale con una TT R o E ,chi lo sa? si ferma per il blocco del decompressore.

Si preannuncia un'operazione a cuore aperto sul ciglio della stradetta.

Si mormora di dover smontare il cambio tutto con l'ausilio dei seguenti attrezzi e utensili messi a disposizione dagli astanti:

- chiave da nave da guerra americana, in pollici, buona per l'ordine pubblico, global, no-global e atalantini zucconi;
- cacciavite spuntato buono a tener fermo il finestrino di un taxi collettivo del Camerun
- ugello della bombola di un Fast,
- canna di bambù, rancata via dal giardino della casa li a fianco;
- chiave a pipa per candele;
- estrattore per il piantone dello sterzo della Katana 750;

Io ho messo a disposizione una bussola e tutti mi hanno guardato male. Ma proprio male.

Intanto il tempo passa.

Non si sentono rumori molesti di smarmittamenti, tantomeno si vedono polveroni da 7° Cavalleggeri.

E' primavera, siamo un manipolo di pirla vestiti da idioti, sul ciglio di una stradella, in mezzo alle colline del Monferrato, quello che abita più in zona è di Casalpusterlengo.

Nessuno sa dove minchia andare.



A uno di noi, già bello irritato, cade l'Aprilia 250 lì vicino parcheggiata. La guarda e le lancia un ultimo vaffa.

Il mormorio vicino alla TTR inferma si fa sempre più sottile, quand'ecco che come se lo volesse gesùcristo, la moto la rianimano. Romba! Mimmo-dr inforca la sua bestia e ci guida in dispersione totale a naso per altri 20 minuti.

Ridicoli! Un gruppo di pilotissimi che sgasano e raspano a ogni ingresso di sterrato, dopo poche centinaia di metri si rammolliscono di fronte all'evidenza di non saper dove dirigere la prua tassellata.

I ridicoli vestiti da gladiatori, si fermano lungo i recinti delle case a chiedere al “Trumlinot” ( l'omino che è l'anziano contadino che dispensa indicazioni sulla veterinaria estrema, sulle indicazioni geografiche e la luna giusta per imbottigliare).

Ancora, si fermano lungo le vie di una frazione a chiedere: “ Ha visto passare tante moto?” e gli altri di rimando si prodigano in una gestualità che sembra di essere al cospetto del campione del mondo di Capoeira brasiliana.

Il su e giù per le colline ci porta, per sbaglio, all'uscita del campo da cross. All'uscita!

Non all'entrata. Uno con la moto già in panne ci dice che da lì uscivano tutti come bisonti infuriati per andare su di là.

Il “di là” era da dove stavamo venendo noi. Lo scoramento, a quel punto, si è fatto denso, reale e tangibile come la

mortadella di Bologna.

Altra smarmittata fino a quando imbrocchiamo uno sterrato a caso e cosa troviamo?

La prima fottutissima freccina! I più incazzati, quando sentono l'odore del sangue cominciano a tirare le marce che nemmeno i Boano, noti seviziatori dell'acceleratore, avrebbero osato.

Ultimi. Io e la piccola Francy, ci contiamo ultimi.

Abbandonati pure da Mimmo-dr che ha l'acceleratore fissato col Bloster.

Meglio così, penso. Niente polvere e niente sorpassoni sulle orecchie da parte dei bufali.

Non ho sempre un ricordo chiaro dei luoghi.

Rimembro sterrati, salite e discese semplici.

La Polpa col suo incedere da principiante se la cava bene, supera le salite e le discese con la giusta impostazione in piedi insegnataci dai nostri maestri.

La Bombarda scalpiterebbe anche per correre ma l'amore mio non deve essere abbandonato.

Passa circa mezz'ora dalla prima freccina e siamo al primo punto critico: una salita umida lunga una cinquantina di metri. La Polpa la affronta, io dietro e la telepatia nostra funziona: “ Tieni aperto, Francy... tieni aperto Francy, ....” Arriva in cima con scioltezza. Grande la Polpa!

.

I panorami sono stupendi, vien voglia di fermarsi a guardare il silenzio.

Il tepore dell'aria, i motori spenti e i ciliegi selvatici fioriti di bianco quasi ci fanno dimenticare che abbiamo ancora un'ottantina di chilometri da fare. E come saranno? Boh!

Le stradette si dipanano con poche difficoltà.

Imbocchiamo una ghiaiosa che sembra scendere verso un guado di notevoli dimensioni.

Francesca mi guarda e con voce non proprio stentorea :  
“ Adesso c'è pure un guado???”

Al primo tornante, esce un po' larga, abbandona la ghiaia e passa all'erba oltre il ciglio. Prosegue e poi assisto alla disunione degli elementi: l'XT da una parte e lei che finisce sull'erba quasi giù dalla scarpata.

Il primo commento: “ Forse è meglio se torniamo indietro”.

“Ma no!!!! “ dico inginocchiandomi e col sorriso d'incoraggiamento migliore del mio repertorio.

Altra breve sosta per limare lo shock e si riparte.

Il guado non si presenta.

Meglio così. Avrei voluto vedere che succedeva, magari coi coccodrilli sulle rive.....

Dopo altri giretti senza patemi arriviamo al pezzo forte della giornata.

GLI ENDURO BOYS

Francesca è una tosta, impara in fretta.

Dopo un paio d'ore aveva trovato la giusta scioltezza per guidare rilassata il suo transatlantico.

La pista esce da un boschetto e troviamo prati e casupole a mezza costa.

La pista piega dolcemente a destra in modo costante.

Sul ciglio della strada, a sinistra, una famigliola che guarda divertita il passaggio dei motard.

Devono essere sorpresi non poco nel sentire arrivare ancora due moto. Il gruppone con la maglia rosa e tutte le ammiraglie deve essere passato da almeno mezz'ora. Stanno chiudendo l'ombrellone e il cesto dei panini è ormai vuoto.

Il papi ha una videocamera con la quale ha ripreso tutto il passaggio dei "Girini".

Sente altre due moto e volta l'obiettivo verso di noi che arriviamo tranquilli, in sicurezza e particolarmente lenti.

Francesca è davanti. Io a circa 10 metri.

L'occhio del papi non perde un movimento del duo.

I tre bambini affascinati da 'sti due gladiatori, attardati forse per aver debellato un'orda di leoni sanguinari che minacciavano il gruppo poc'anzi passato, agitano le loro manine all'indirizzo di Francy.

La Polpa è davvero ben impostata, in piedi sulle pedane, gambe dritte come dei fusi, schiena a posto, gomiti leggermente aperti e soprattutto sguardo fiero.

“HEI TU! SI DICO A TE, BAMBINO. NOI SIAMO GLI ENDURO BOYS!!!

DAI! VIENI ANCHE TU NEGLI ENDURO BOYS!  
GUARDACI QUA COME SIAM BELLI.”

La videocamera è tutta per la piccola Francy. I bambini la seguono rapiti.

Lei solleva una mano decisa a rispondere al saluto.

Inizia il momento della paura.

La moto, come attirata da un enorme magnete a forma di boschetto, abbandona la naturale impostazione sulla curva a destra e prende per il prato.

L'occhio destro del papi penetra dentro al mirino della videocamera per non perdere nemmeno un fotogramma del dramma che sta per compiersi di lì a pochi secondi.

I bambini inorriditi ma eccitati per la probabile catastrofe che sta per prendere forma seguono la traiettoria della Polpa con le teste che si voltano al rallentatore.

L'Xt traballando e dotata di vita indipendente esce dal controllo della pilotessa.

Tutto rallenta. Rallenta il suono dei motori, rallenta l'orologio che vorrei far tornare indietro di anni per non assistere a quel che credo sarà una roba orripilante.

“Francy.....!!!!!!” non riesco a dire altro.

Francesca abbandona l'impostazione da campionessa, si siede sulla moto che ormai ha preso per il prato e viene attirata da un vento che la vuol risucchiare nella selva.

Ho paura di quel che sta per accadere.

“Francy!!!!!!” non riesco a dire altro.

Poi, come nei film a lieto fine, la Polpa prende in mano la situazione, e con manovra crossistica riporta la moto sulla

stradina e come se nulla fosse accaduto prosegue  
Passando accanto alla famigliola vedo il papi congelato con  
ancora la videocamera piantata nell'occhio, i bambini con uno  
sguardo tra l'orripilato e il deluso per non avere assistito alla  
catastrofe.

Forse non si iscriveranno negli ENDURO BOYS.

Più avanti incontriamo altri bei posti, e poi le due ruere più  
brutte del secolo.

La prima è un tratto di ruere secche che Francesca supera con  
la ruota posteriore in scivolata costante lungo la parete  
verticale di un solcone pazzesco.

Sullo stesso punto, io, faccio un casino per la poca rincorsa, la  
Bombarda si impenna e ne esco fuori a ruota alta involontaria  
dopo aver immolato gli addominali laterali destri.

Ha fatto molto meglio la piccola Francy.

Subito dopo, ruerone di fangone mollone, impastatone da  
almeno 400 motone.

Anche li orgoglione più che mai assisto alle prodezze della  
Polpa che supera la difficoltà in modo superbo. Gas aperto in  
seconda, in piedi sulle pedane, come alla Dakar.

Io da li ci passo brutalizzando l'acceleratore. Mi piaccio.

Il giro prosegue ancora con qualche rara sosta e qualche  
asfaltino per rilassare la mente.

Incontriamo il gruppo di Ciaccio, senza Ciaccio

C'è Tatiana, anche lei alle prime armi col tassello e il fango.

Guida una XR 250, il fidanzato la segue.

Arriviamo al primo rifornimento e facciamo una meritata sosta.

Ripartiamo per ultimi e dopo l'asfalto comincia il pezzo duro. Si sale bene, si sale costanti e Francy, ormai, va su tranquilla.

Tutti ricorderanno che dopo le salite sabbiose, una discesa col cartello di pericolo porta a un fangone con curva secca a sinistra.

La discesa è tagliata pure da un solco profondo e serpentino fatto dalla pioggia.

Francy comincia a essere stanca.

L' accompagno al passo fino al fangone acquoso. Decidiamo come proseguire oltre in mezzo a delle ruere pastose che portano all'asciutto e poi prosegue.

Faccio per prendere la Bombarda parcheggiata conto un albero ed ecco che arriva Tatiana col moroso.

Aiuto lei a passare e poi il suo fidanzato mi aspetta per essere sicuro che io riesca a ripartire. Appena vede che sono ok, sparisce davanti a me a raggiungere la sua bella.

Mi giro, per puro caso all'indietro e vedo una BMW F 650 gs nella fanga fino al mozzo.

Torno indietro, lo tiro fuori, lo spingo, mi scarica addosso una tonnellata di fango

liquido, ringrazia e riparte.

Tocca a me. Senza rincorsa mi butto nelle ruere di pongo e la posteriore decide che per aiutarmi si infilerà nella più profonda e attacca a slittare.

Impreco e sudo.

Di tirarla fuori a mano non se ne parla e allora ci butto dentro anche quella anteriore.

Il solcone infido contiene anche un tronchetto di 2 metri messo lì o da una anima pia o da un delinquente.

Parto da fermo, e sgambettando come un granchio dopo una overdose di Pastis e cocaina, parto di gran carriera.

Devo assolutamente riprendere Francesca.

E' l'unica occasione in cui mi metto alla prova con la Bombarda che sale in terza piena.

Godo come un bastardo. La moto sale senza incertezze su 'sta pistina bucata.

Attraverso tratti di bosco correndo oltre le mie possibilità e ogni volta che c'è una zona tremenda mi butto dentro a gas aperto. Riesco a stare su e mi meraviglio un casino.

Tornante in salita con sabbia e Francy non c'è.

Salitone incasinato e Francy non c'è.

Altri tornanti e Francy continua a non esserci.

Aumento ancora e poco dopo incontro il fidanzato della Tatiana che mi fa segno di proseguire.

Trovo Tatiana, che ha lo sguardo a palla ma tignosa prosegue.

Corro ancora con la Bombarda che mi tiene su e finalmente trovo la mia bella che con passo alpino ma costante sta per approdare all'asfalto.

Francesca si ferma e si accascia sul manubrio, Tatiana, molla la moto e si butta per terra. Distrutte.

Arriva uno delle scope e dice: “ Al vostro passo ne avete ancora per 2 ore e mezza forse 3!!!! ed è tutto come



quest'ultimo appena fatto!” L'orologio sta sulle 14 e 45.  
Non sono stanco ma la bollitura comincia a farsi sentire. La Polpa dice no con la testa.

Dopo un breve summit, decidiamo che noi facciamo ancora un pezzo facile e poi pigliamo l'asfalto. Farsi male per stanchezza non pare la prospettiva migliore.

Arriviamo al piazzale del ristorante in tempo a veder partire un po' di carrelli e furgoni.

Ci donano un pasto che abbiamo spolverato con piacere alle 16 e 30.

Mimmo e altri ci hanno fatto compagnia.

La conoscenza di Giorgio XT è stata davvero piacevole. Suggellata da una grappa molto buona.

Con lui, il Ciaccio e i suoi amici le foto sono state obbligatorie.

La Francy era stanca ma felice, io a un palmo da terra per le sue performance, il sole scaldava ancora la nostra pelle.

Siamo stati gli ultimi a lasciare il piazzale, ormai, davvero vuoto.

Siamo stati i veri ENDURO BOYS.

"

